

Le vittime, colpite tra il '98 e il 2001, sono cambisti e usurai. S'indaga su un sesto episodio avvenuto a Ventimiglia

# Cinque delitti per debiti di gioco

Un maresciallo dei carabinieri è accusato degli omicidi maturati negli ambienti dei Casinò

**ROMA** Un assassino. Un maresciallo dei carabinieri pluriomicida per disperazione. «Costretto» ad uccidere una, due, cinque volte (ma quante saranno davvero?) a causa dei debiti di gioco che erano diventati così ingenti da aver mandato in fumo il suo patrimonio e quello della sua famiglia. Il suo senso del dovere e della legge. Tutto in fumo, bruciato da quel vizio che gli faceva prendere macchiana e amante e gli faceva fare il giro dei Casinò. Ogni sera chiudeva il bilancio in passivo, perdite da quindici, venti milioni a volta. E l'escalation di orrore è andata di pari passo con la sete di soldi. Antonio Costanzo, 46 anni, dal 5 dicembre scorso è in carcere con l'accusa di duplice omicidio. A fermarlo, in casa del pentito di mafia Francesco Viola, meglio noto nell'ambiente come Barry White, è stata la squadra mobile di Catania che adesso sta rimettendo insieme i pezzi di un puzzle che vanno ricercati in giro per mezza Italia e che vede coinvolti gli investigatori della procura di Catania, Nicosia (Enna), e Aosta.

Le indagini ricoprono un arco temporale che va dal dicembre del '98 allo scorso aprile. All'inizio gli inquirenti pensavano che fosse responsabile di due omicidi, quelli di Vittorio Balsamo e Massimo Ferrari, adesso si è arrivati a cinque, ma chissà se altre morti non debbano essere «riccollocate» all'interno della rete di creditori che stava stringendosi sempre più intorno al maresciallo. Per capire i collegamenti bisogna tornare indietro: al 10 dicembre del 1998, quando Franco Formica, «cambista» nel casinò della Valle, a Saint Vincent, viene trovato crivellato da due proiettili calibro 7.65 che lo raggiungono in petto, nel suo appartamento, a due passi dal casinò. Secondo gli inquirenti fu proprio il maresciallo a sparargli. Perché, adesso, dopo mesi di indagini, risulta che Antonino Costanzo conosceva come le sue tasche Saint Vincent (dove solo nel 1998 alloggiò per 128 notti all'Hotel Billia, insieme alla sua amante Alessandra

## Le inchieste delle procure di Catania ed Aosta

Dopo le feste di Natale dalla procura di Catania partiranno gli atti relativi all'inchiesta sul maresciallo Antonio Costanzo, diretti ad Aosta, dove un'altra procura sta già indagando sulla morte di Franco Formica e Michele Mariano. Adesso si tratta di scoprire se i sospetti hanno riscontri, prove e testimonianze in grado di dimostrare la colpevolezza del militare. Intanto spetterà ad una perizia stabilire se la pistola usata per colpire quattro delle sei vittime su cui è concentrata l'attenzione degli inquirenti, è la stessa sequestrata ad Antonio Costanzo. Mentre interessanti risposte potranno darle sia le banche dati dei casinò italiani sia gli archivi delle presenze alberghiere. Gli investigatori stanno passando entrambe al setaccio per ricostruire gli spostamenti del maresciallo nel periodo di tempo che va dal 1997 al 2001. Vogliono capire se nei giorni in cui Antonio Costanzo era nei paesi che ospitano i casinò si sono verificati omicidi che ancora non hanno trovato soluzione. Intanto hanno accertato che il maresciallo e la sua amante quando fu ucciso Franco Formica erano alloggiati all'Hotel Billia, a Saint Vincent, e se ne andarono dopo quella morte.

Giordano), e conosceva bene anche Franco Formica, 62 anni, che al Casinò solcava il pavimento a furia di fare su e giù in attesa del «pollo» con l'acqua alla gola bisognoso di soldi. Risulta una telefonata del maresciallo sul cellulare della vittima poco prima dell'assassinio. Ma allora, quando i carabinieri di Saint Vincent indagarono e si accorsero della circostanza sentirono il collega e lo tranquillizzò dicendo che aveva chiamato Formica per farsi cambiare un assegno ma non l'aveva trovato. A loro, agli investigatori era sembrato tutto a posto.

Invece, il 6 febbraio del 1999, si scopre un altro omicidio, un altro cambista, che nella pratica non sono altro che strozzini, viene trovato morto in casa sua, sempre a Saint Vincent. Si tratta di Michele Mariano, colpito alla nuca da una 7.65, poi gettato nella vasca da bagno. Sul collo anche una lunga ferita, forse un coltello. Qualche mese di pausa. Poi tocca a Massimo Ferrari, usuraio, confidente dei carabinieri. Ma stavolta i colpi alla nuca e alla tempia sono partiti da una calibro 38 special. Il corpo viene abbandonato in campagna, a Tarderìa, nella pro-



Debiti di gioco maturati al tavolo verde, forse la causa degli omicidi commessi dal maresciallo

vincia di Catania. Il maresciallo lo conosceva da lunga data, era un suo informatore, poi diventato creditore, col passare del tempo e l'aumento dei debiti da gioco. Gli aveva anche dato un orologio Rolex, falso, in cambio di un prestito. Le ultime due vittime sono Biagio Di Dio, trovato dentro la sua auto, una Renault Clio, l'8 gennaio del 2000 ad Altarello Cuticchi, in provincia di Enna, con due colpi di calibro 7.65 alla tempia e Vittorio Balsamo, pensionato, ucciso nel suo appartamento di Catania, il 7 aprile scorso. Un colpo al torace, anche stavolta esplo-

so da una 7.65 e undici coltellate. Per questo omicidio la prima persona a finire in carcere è stata la sorella di Antonio Costanzo, Rosa, che in casa del pensionato lavorava come colf. Vittorio Balsamo aveva parecchi soldi, probabilmente provenienti dai prestiti che faceva, e che nascondeva in ogni punto della casa. Nei vasi dei fiori e tra le pagine dei libri. Forse quelli cercava il maresciallo quando andò a trovarlo. Con Biagio Di Dio, il carabiniere aveva condiviso parecchie serate all'Oracle di Malta, un casinò. Gli investigatori, però, sono cer-

ti che anche un'altra vittima potrebbe rientrare nel «caso Costanzo». Si tratta di Luciano Marro, cambiavolute colpito prima con un coltello e poi con 3 proiettili calibro 38 special nel suo ufficio di Ventimiglia. All'inizio fu chiamato a rispondere Donato Bilancia, ma nel corso del processo l'ipotesi perse di consistenza. Vite distrutte dal vizio del gioco. Una moglie a casa, in Sicilia, un'amante sempre dietro, una sorella che gli aveva prestato tutto quello che aveva. Un cognato che dopo avergli consegnato un blocchetto di

assegni in bianco e aver scoperto che il maresciallo li aveva piazzati a destra e manca con cifre impossibili da coprire, si era sparato. All'inizio, in virtù del potere che gli dava la divisa, le banche gli avevano concesso fidi e scoperti. Poi, quando le cifre erano diventate esose quei canali si erano chiusi. Perciò si rivolgeva ai prestasoldi. E quando non poteva pagare il debito, e sapeva che non ci sarebbe mai riuscito, prendeva la pistola. Di questo sono convinti gli inquirenti, che gli hanno trovato addosso una Beretta semiautomatica calibro 7.65. **m.a.ze**

## Domenica tragica in Piemonte Due alpinisti morti in Val d'Ossola e nell'Alto Canavese

**TORINO** Sono due le persone morte in due distinti incidenti in montagna avvenuti ieri in Piemonte. Il primo incidente è accaduto intorno alle 14 sul Vallone di Forzo, nell'Alto Canavese. Due alpinisti stavano affrontando la scalata di una cascata di ghiaccio, nota come la «Cascata grande», quando il primo della cordata è precipitato, tirandosi dietro anche il secondo. A perdere la vita è stato il primo, Michele Fardo, 42 anni, istruttore del Cai di Cossato (Biella). L'altro scalatore, Filippo Bau, 35 anni, di Biella, ha riportato solo un lieve trauma. Il secondo incidente ha avuto luogo in Val d'Ossola, in località Valgrande, a una quota di circa mille metri sul sentiero che da Cicogna porta a Pogallo, in provincia di Verbania. La vittima è Roberto Guzzo, 30 anni, di Busto Arsizio, Varese. Con lui c'era un cane che ha cominciato ad abbaiare, attirando l'attenzione di altri escursionisti, che a loro volta hanno dato l'allarme. Quando è intervenuto l'elicottero del soccorso alpino l'uomo era ancora vivo, ma con traumi in tutto il corpo e una forte ipotermia: la morte è sopraggiunta durante il trasporto all'ospedale di Verbania. I soccorritori, attirati dai guaiti del suo cane, lo hanno trovato nel fondo di un vallone, in mezzo al ghiaccio di un piccolo torrente. Si pensa che Guzzo sia precipitato dal sentiero al termine della sua escursione sulla Valgrande, mentre rientrava verso la piccola frazione di Cicogna sulla cui piazzetta è stata trovata la sua auto.

E sempre ieri mattina, è morto all'ospedale di Bolzano Paolo Lorenz, il giovane atleta dello Ski Team Fassa, schiantatosi l'altro ieri contro un albero mentre si stava allenando sulla pista Martinella di Folgaria, in Trentino. Lorenz, 17 anni, era una giovane promessa dello sci della Val di Fassa. Dopo aver ottenuto ottimi risultati agonistici tra gli aspiranti, era all'inizio della sua prima stagione nella categoria giovani. Proprio l'altro ieri, in attesa di disputare la prima gara, si stava riscaldando con una discesa di allenamento, quando è uscito di pista, finendo contro un albero.

“Dal 1° gennaio 2002  
gli assegni in lire  
non sono più validi.  
Occhio alla data!”

Ricordati che gli  
assegni in lire datati  
2002 non sono più  
validi. Attento quindi  
a non accettarli e  
a non emetterli.

Ti suggerisco di  
riconsegnare alla tua banca  
i vecchi libretti in lire  
oppure di distruggerli.  
Ritira subito i nuovi libretti  
di assegni in euro.



**EURO. LA TUA BANCA HA TUTTE LE RISPOSTE.**  
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA